

"Il re è nudo" Essere Marino accusa l'M5S

Ben prima della conoscenza degli esiti della consultazione ultima del M5S, e subito dopo le esternazioni dell'ideatore e capo deluso oggi del M5S Beppe Grillo, Essere Marino ha svolto una serie di considerazioni che certamente riguardano l'ambito nazionale e anche oltre, ma che la coalizione politica marinense comprendente il PCI pensa che riguarderà da vicino anche i territori. Ad esempio come Marino". Così Maurizio Aversa di Essere Marino e Pci locale introduce la nota stampa.

"Marino. Il re è nudo, accusa Essere Marino al M5S

Marino. Il Re è nudo. Beppe Grillo ha messo giù le carte. Da un ragionamento, siamo a quasi un appello da Essere Marino. (a fine articolo le dichiarazioni di Grillo riprese dall'Ansa)

Ora se non tutti, almeno una terza opzione del M5S (dentro e fuori) può svolgere un ruolo importante per la trasformazione della società. Con la solita dose di ambiguità, Beppe Grillo, parla in parte al passato e in parte al presente per quanto attiene le scelte politiche che riguardano il M5S. Parla di un sogno che aveva – nella sua ultima uscita pubblica – e che in parte si è realizzato col M5S al governo. Poiricostruisce, dal suo punto di vista, le vicende del M5S e la scelta digitale infrastrutturale per l'Italia. Una Italia che, secondo quanto dice il guru, sarà permagica fuori da tutti i suoi guai se imboccherà la strada del digitale all'interno della competizione internazionale, ovviamente col linguaggio che viene utilizzato per intendere all'interno del mondo capitalistico occidentale. Ed ecco dove andava a parare il progetto di decenni guidati dai fasci di luce: 1. Né destra né sinistra basta ideologie; 2. L'intelligenza è nella rete. Cioè ora, proprio ora che il grande disegno di Grillo e del M5S è fallito (Il M5S come grande contenitore di tutto che avrebbe ricevuto almeno il 51% dei consensi elettorali), tira fuori le opzioni che erano state sempre lì sullo sfondo: l'unica ideologia, dicendo il no alle ideologie, che aveva già scelto Grillo e il M5S, è quella capitalistica occidentale. Così come, dei proclami contro la lotta alla disoccupazione – con la carta del reddito di cittadinanza che è welfare e non occupazione – e di altre scelte programmatiche, ciò che resta davvero, come evidentemente studiato e concordato con Casaleggio, è la scelta di infrastrutturazione digitale. Insomma se le grandi forze politiche di ieri – molte – avevano amici che al dunque chiedevano il conto in termini di politica economica e energetica (petrolio o altro), oppure altri chiedevano conto con scelte di politiche per l'espansione immobiliare, o altri ancora chiedevano sanità privata o politiche finanziarie e bancarie, Grillo e il M5S pagano dazio mettendo in campo l'Italia digitale. Piccolo approfondimento: c'è bisogno di una Italia digitale, anche col 5G (vediamo quando sarà se M5S opterà per i cinesi o gli americani... intanto che il Governo composto anche dal M5S riceve soldi dagli operatori del 5G mentre gli amministratori dei comuni fanno finta di essere contrari a tale tecnologia. Una Italia digitale e senza il 5G sarà dura immaginarsela)? Sì di una Italia che sia digitale c'è bisogno. Includo le implicazioni circa l'organizzazione del lavoro. Incluso il modo differente di vivere, equindi combattere, lo sfruttamento dei lavoratori (ma questo non è argomento preminente per il M5S, almeno nell'ultima uscita di Beppe Grillo). Ma questa Italia digitale, che secondo Grillo attua l'intelligenza della rete e quindi offre una democrazia diffusa da attuare all'istante, idealizza (ma ripeto nella ambiguità di passato e presente nel linguaggio) la possibilità di decidere senza avere necessità per il M5S – ma si sottende valga per tutti – di possedere sedi o denari riposti. E si sottolinea che questo è possibile perché il M5S è giunto fin qui in questo modo. E qui, si conchiude la grande bugia. Perché se è vero il meccanismo che abbiamo conosciuto dell'uso della rete e del non-partito, è anche vero che un tesoro iniziale è stato investito. Magari non sono stati i 20 miliardi dati a Silvio Berlusconi grazie all'appartenenza alla P2 per fondare Forza Italia, assorbendo molta parte del PSI, ma non tutta. Ma la partenza del M5S ha potuto contare su due colossi che altre forze politiche in questi anni non hanno avuto possibilità di avvalersene: da un lato una società (poi ufficialmente associazione) tecnologico-informatica operante sul web; dall'altro un bene ancor maggiore che è la fascinazione del mestiere di Beppe Grillo (ricordate le piazze del vaffa day?) che, in quanto tesoretto accumulato professionalmente, ha messo a disposizione del progetto M5S, in cambio di poco: garante e padrone assoluto per molto tempo e, praticamente, ancora oggi, sulle cose fondamentali. Ecco allora che Grillo stesso, proprio in virtù del fallimento del grande disegno (sostituzione di tutta la politica), e in virtù di quello che possiamo definire piano B, ossia la direttrice che ora da perseguire, che ora va giocata alle

